

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVII/ numero 9 / 15 settembre 2024



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Un chiostro di pietre vive

Carissimi,

ormai ho imboccato il "filone mistico" e non lo mollo. Mi prendeva così in giro un amico prete (anzi, per dirla tutta, il vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, Ernesto) pochi giorni fa dopo aver letto l'ultimo numero di *Jesus Caritas Q*. In effetti è una pretesa grande la mia, di parlare di cose serie e grandi come la preghiera, però mi ispirano Sassovivo e il suo silenzio.

Anche se purtroppo devo constatare che per molti l'Abbazia è solo un monumento bello da sfruttare per altri scopi: qualcuno, ad esempio, ci ha chiesto di usare il Chiostro per fare un rinfresco (ovviamente la risposta è stata no), ed è capitato che, senza nessun preavviso, qualcuno si sia messo nel Chiostro a fare manifestazioni chiosose. Penso che i monaci di Sassovivo, qui sepolti, si rivoltino nella tomba. Ma tant'è! Il Chiostro ormai non si percepisce più come uno spazio chiuso da dove contemplare il cielo, come un luogo separato dal clamore del mondo e riservato alla preghiera, ma come una bella *location* per fare le cose più disparate. Prendo atto, ma non mi arrendo e non ci arrendiamo nel difenderlo! Per questo dal mattino alla sera diffon-

diamo nel Chiostro musica e canto Gregoriano... e molti percepiscono l'armonia tra Chiostro, silenzio e preghiera.



Copio dal sito dei monaci Cistercensi:

«È il luogo dell'incontro dell'uomo con Dio creatore e redentore, è la scuola della dilezione dove il monaco fa esperienza dell'amore fino, nella sublimità, all'unione mistica, all'incontro nuziale dell'anima con Cristo. Il chiostro è il luogo del silenzio in quanto non semplice norma disciplinare, negazione di una delle più nobili dimensioni umane qual è la comunicazione interpersonale, ma come disposizione e condizione indispensabile al dialogo con Dio».

Insomma, uno, se viene in Abbazia, dovrebbe, entrando nel Chiostro, pensare al cielo, al paradiso, a Dio... o almeno alla spiritualità nel senso più vago del termine.

Se pensa a un castello, a un agriturismo, a un albergo di lusso, è brutto segno (per noi e per lui). Del resto la perdita delle nostre radici cristiane non è un mistero per nessuno.

Un po', noi religiosi non riusciamo più a dare un tono di vita spirituale a tanti di questi luoghi, perché siamo in diminuzione seria. E così, spesso, le Abbazie vengono vissute come monumenti di un tempo che non c'è più, dato che incontrare un frate è più difficile che vedere un panda!

Un po', l'educazione fa sempre meno riferimento alla fede cristiana, e te ne accorgi dai bambini ai quali nessuno più insegna a fare il segno della croce; da come si entra in chiesa quasi fosse un cinema; da come nelle case stanno scomparendo crocifissi e altre immagini sacre; da quanti vengono a fare la comunione e ti dicono «Grazie» anziché «Amen»...

Che si fa?

A ciascuno la sua parte.

A noi religiosi, insistere nel

proporre di visitare questi luoghi offrendoli come sosta spirituale.



A tutti, cercare di riappropriarsi della spiritualità cristiana o almeno rispettarla, vivendo questi luoghi nel modo più appropriato.

Comunque, non tutto il male viene per nuocere. Il gesuita padre Paul Hernandez, infatti, fa una bella riflessione: «Questo fenomeno di massa senza precedenti, che è la "cifra" dell'odierno occidente, si riversa, guarda caso, proprio nelle nostre chiese. I monumenti religiosi delle nostre città sono letteralmente presi d'assalto da folle di turisti in crescita inarrestabile ed esponenziale, proprio nelle nostre società ormai del tutto secolarizzate. Si potrebbe dire: "Meno si va in chiesa, più si va nelle chiese". Queste folle entrano nelle nostre chiese storiche proprio perché sono irresistibilmente attratte da quelle rare realtà, che portano in sé una pretesa di "senso". Fosse anche per situarsi in opposizione, il turista ha bisogno di entrare in una chiesa perché trascinato dal non

detto del suo tour: la ricerca di senso. Eppure, proprio perché "irresistibilmente trascinato", ne avrà paura e farà di tutto per non trovarci il senso.»

Padre Paul ha fondato un movimento di giovani (e meno giovani) che si chiama "Pietre vive" e che forma guide per i luoghi sacri che siano capaci di accompagnare chi li visita a riscoprirli come luoghi spirituali, considerando il gran numero di persone che ne va alla ricerca oggi.

Magari avere anche a Sasso vivo dei giovani, delle "pietre vive"...

Speriamo che il sogno si realizzi!

Gabriele
fratello priore

DAL LIBRO DEGLI OSPITI

LILIANA CAVANI -
non offuschi la
bellissima che vi è
quando fu recata
(RAI) in chiese
dal titolo - Gesù u
quello eufico su

Luogo di Pace, l'eresi
Abbas e Somia Ro
Luogo di pace e racco
Ariano
Suore del Sacro Cuore. L



corrispondenza da Limiti

Carissimi,

il mese di settembre è caratterizzato, per l'Abbazia di Sassovivo e per la Parrocchia di Limiti, dove è nata la nostra Comunità, dalla Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Il Vescovo di Foligno Siro Silvestri volle unire con lo stesso titolo, Santa Croce, una struttura antica e una moderna ispirata ai principi liturgici del Concilio Vaticano II. La

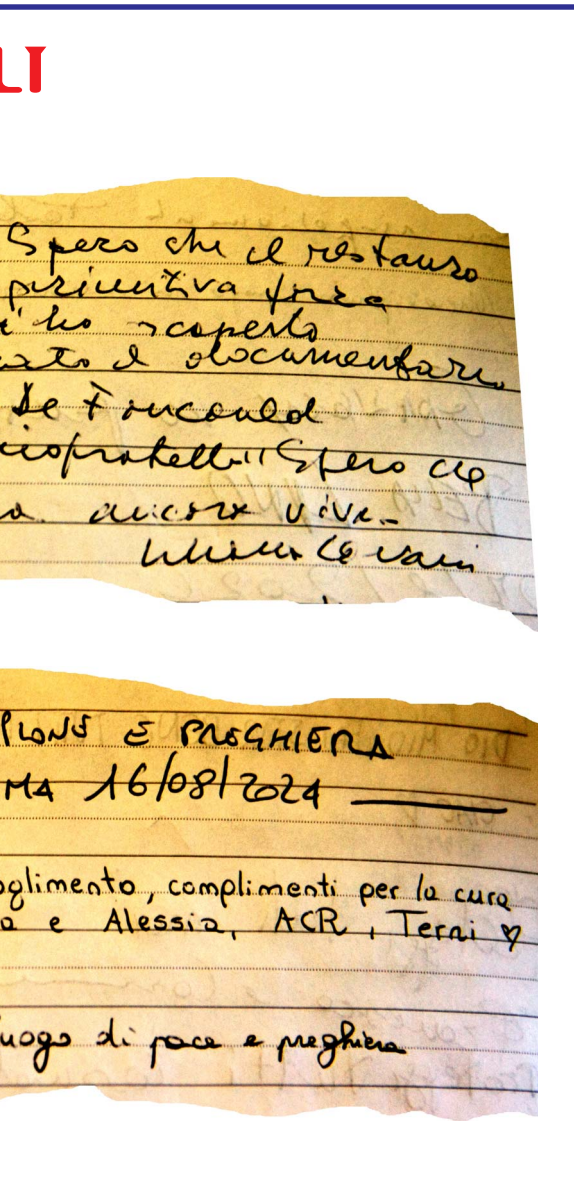
provvidenza ha voluto nel tempo la nostra presenza di Fraternità in ambedue i luoghi.

Desidero condividere con voi, in segno di comunione, un piccolo scritto, fatto per la Comunità parrocchiale in occasione della Festa di quest'anno.

Ci sono delle tradizioni nella vita di una comunità ecclesiale e del suo territorio che sentiamo parte di noi,

del nostro vissuto. Parteciparle porta alla memoria persone, volti, sensazioni coinvolgenti la mente e soprattutto il cuore.

Una di queste tradizioni vive per la nostra Comunità, è quella della Solennità di Santa Croce, festa patronale della parrocchia, vissuta con modalità consolidate negli anni: la celebrazione, nelle prime due domeniche di settembre, dei sacramenti della Confermazione: quest'anno 15 ragazzi e ragazze riceveranno il dono della pienezza dello Spirito Santo, e dell'Eucaristia di prima Comunione, 11 bambini e bambine vivranno la Messa di prima Comunione; il 14 settembre, giorno della Solennità dell'Esaltazione della Croce, è caratterizzato dall'Eucaristia serale con il ricordo dei defunti dell'anno; la terza domenica si conclude



con la festa di famiglia.

Eventi essenziali per vivere la gioia dell'essere comunità, nell'incontro con Gesù, memoria che apre al rendimento di grazie al Padre per i doni ricevuti fin dalla fondazione della parrocchia; occasione per rinnovare il cammino stabilendo le giuste priorità, per essere Chiesa oggi nel tempo in cui viviamo.

È il momento per riprendere nuovo slancio nel vivere il rapporto con il Signore e il nostro essere Comunità.

Il dono della fede necessita di essere custodito e alimentato. Ripeto spesso che la fede è come andare in bicicletta: bisogna pedalare. Avere una bicicletta, guardarla, lucidarla e non usarla, non serve a nulla. Aver

vissuto l'incontro con Gesù, avvertire la sua presenza e non camminare con lui è come essere mutilati – simili a quelle statue dell'antichità mancanti delle forme originarie – nel pellegrinaggio terreno e nel costruire il nostro destino soprannaturale.

La fede ha un carattere personale, ma non individualista: non si può essere cristiani e poi non vivere la Comunità. La Chiesa non è invenzione di uomini, ma volere di Gesù che sin dall'inizio del suo *essere in mezzo a noi* ha chiamato a sé discepoli e discepole perché vivessero con lui e per associarli alla sua missione. Gesù dopo la sua passione, morte e risurrezione, ha lasciato la sua presenza nella storia attraverso

la Chiesa, suo corpo mistico.

Il Signore è il vivente proprio attraverso la Chiesa: uomini e donne con la loro creaturalità, le loro fragilità, i loro peccati, ma forti della presenza di Gesù, della potenza del Vangelo, impegnati nel realizzare quotidianamente l'arte della fraternità, per divenire segno dell'unità di tutto il genere umano.

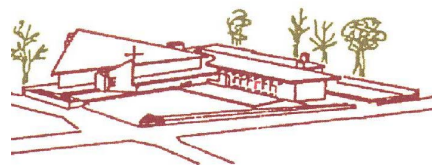
Ritrovarci per la Solennità della Santa Croce ci renda disponibili a farci plasmare dall'azione dello Spirito Santo per continuare ad assaporare il gusto di vivere per Gesù e la gioia di essere Comunità.

Camminiamo insieme!

E come San Francesco nella chiesa di San Damiano, poniamo il nostro sguardo negli occhi del Crocifisso e Risorto: per sentirci amati, accolti, riconciliati e continuare il nostro cammino sulle orme di Gesù, per abitare la fiducia, vestire la speranza ed essere cantori dell'arte del dono.

Un abbraccio,

fr. Paolo Maria



MISTERIOSI LEGAMI

A sinistra, un antico stemma abbaziale o la chiave di un arco di ingresso, opera di uno sconosciuto scultore, forse uno scarpellino impiegato nella costruzione della struttura originaria, forse un monaco, forse l'uno e l'altro. Fu rinvenuto tra altre pietre, nel corso di un restauro dell'Abbazia di Sassovivo. Ora, è incastonato nella parete Nord-Ovest del campanile.

Quella di destra, invece, è la grande croce, fortemente simbolica, dell'artista **Nicola Sebastio**, collocata nel presbitero della chiesa parrocchiale di Limiti di Spello.

E dov'è il mistero? Certo, la parola è grossa, ma se il vescovo Siro conosceva il legame tra le due realtà – come racconta frate Paolo Maria – lo stesso non si può dire dei due scultori, che a distanza di secoli, come se si fossero messi d'accordo, – per una di quelle *misteriose* coincidenze che la Storia ogni tanto ci regala – , hanno dato due interpretazioni molto simili dello stesso concetto, della medesima Santa Croce.



Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it